



Confermato per il 2019 l'Ecobonus, strumento che lo Stato ha introdotto da alcuni anni per incentivare l'efficientamento energetico delle abitazioni e degli edifici. Gli incentivi vengono erogati sotto forma di detrazione dalle tasse delle spese sostenute per effettuare i lavori: dal miglioramento termico degli edifici (coibentazioni, finestre e infissi...) all'installazione di pannelli solari, dai sistemi di domotica fino alla sostituzione degli impianti di riscaldamento e di produzione di acqua calda. Quest'ultimo punto

è definito anche come bonus caldaia: a spiegarne il funzionamento e le modalità di accesso sono gli specialisti di Italtherm, azienda italiana attiva nella produzione di impianti di riscaldamento.

"L'Ecobonus è un'occasione unica per sostituire le vecchie caldaie con modelli nuovi e più performanti. A giovarne sarà sia l'ambiente che il portafoglio - spiega Giovanni Fontana, responsabile della consulenza tecnica di Italtherm - La sostituzione di una caldaia tradizionale con una a condensazione può

consentire infatti di ridurre i consumi di gas di circa il 20%, percentuale che aumenta nel caso di utilizzo di un sistema di termoregolazione evoluto, arrivando in alcuni casi fino al 30% di risparmio".

"In più, sostituire la caldaia permette di ridurre di circa il 66% le emissioni di gas inquinanti - prosegue - I fumi emessi dalle caldaie contengono principalmente vapore acqueo, anidride carbonica e ossidi di azoto: questi ultimi, in particolare, consentono di capire se una caldaia ha, o meno, un basso impatto sulle emissioni inquinanti".

L'Ecobonus prevede che, installando una caldaia più perfor-

mante, si potrà avere - in fase di dichiarazione dei redditi - uno sgravio fiscale del 50% se la caldaia nuova sarà un modello a condensazione in classe A. L'aliquota potrà salire fino al 65% se, contestualmente alla nuova caldaia, sarà installato anche un sistema di termoregolazione evoluto. Nel caso in cui vengano eseguiti lavori condominiali le agevolazioni arriveranno anche al 75%. Ad essere detraibili saranno le imposte Irpef o Ires relative ai costi sia dei lavori edili che delle prestazioni professionali.

Possono usufruire dell'Ecobonus 2019 persone fisiche, professionisti e società, nonché

associazioni, enti pubblici e privati nel caso in cui non svolgano attività commerciale.

Per accedere all'Ecobonus sarà necessario registrarsi sul sito Enea nell'apposita sezione dedicata agli incentivi per l'efficienza energetica e compilare il form che sarà disponibile non appena saranno rilasciati i decreti attuativi. Alternativa all'Ecobonus è il conto termico ma, nel caso delle caldaie, riguarda solo gli enti pubblici: non prevede un'aliquota di detrazione fiscale, ma un premio in denaro, riconosciuto direttamente sul conto corrente del richiedente. L'importo erogato è poi correlato alla potenza dell'apparecchio installato.

L'agevolazione fiscale

Bonus caldaia anche nel 2019

L'Ecobonus incentiva l'efficientamento energetico di abitazioni e edifici

BREVI

2018 ANNO PIU' CALDO DAL 1800 PER L'ITALIA

L'anno appena trascorso è stato il più caldo dal 1800 ad oggi per l'Italia. Con una anomalia di +1.58°C sopra la media del periodo di riferimento (1971-2000) ha superato il precedente record del 2015 (+1.44°C sopra la media), fa sapere il Cnr-Isac. "A parte i mesi di febbraio (con un'anomalia negativa) e marzo (in media rispetto al trentennio di riferimento), tutti gli altri dieci mesi del 2018 hanno fatto registrare anomalie positive e nove di essi di oltre 1°C rispetto alla media.

Particolarmente eccezionali sono stati i mesi di gennaio (il secondo gennaio più caldo dal 1800 ad oggi con una anomalia di +2.37°C rispetto alla media) e aprile (il più caldo di sempre, con un'anomalia di +3.50°C rispetto alla media). "L'anomalia del 2018, se presa in esame singolarmente, non ci permette di trarre conclusioni relativamente alle tendenze in atto; tuttavia, se vista nel contesto degli ultimi 220 anni di storia climatica dell'Italia, è l'ennesima conferma del fatto che siamo in presenza di un cambiamento climatico importante per il nostro Paese", spiega Michele Brunetti, responsabile della Banca dati di climatologia storica dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche.

E-WASTE, OLTRE 105MILA TONNELLATE GESTITE DA ECODOM NEL 2018

Dalle lavatrici alle tv, dalle cappe ai frigoriferi: 105.516 tonnellate di Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (Raee) domestici, gestiti nel 2018 dal Consorzio Ecodom in Italia, praticamente il peso di 232 Freccia Rossa 1000 da 8 carrozze, oppure di 292 Airbus A380. Prevalgono lavatrici, asciugatrici, lavastoviglie, forni, cappe, stufe elettriche, boiler, microonde che rappresentano il 62% del totale, mentre il 35% è costituito da frigoriferi, congelatori, grandi elettrodomestici per la refrigerazione.

A insorgere contro il comma 103 in manovra, ambientalisti, ciclisti, autisti di bus e il mondo della cultura

Veicoli elettrici e ibridi in ztl e isole pedonali, è polemica

Auto che circolano in Piazza di Spagna a Roma, in piazza del Plebiscito a Napoli o in piazza del Duomo a Milano. Uno scenario impossibile? Mica tanto, perché la legge di Bilancio impone il libero accesso ai veicoli ibridi o elettrici tanto nelle aree pedonali quanto nelle Ztl. Tra i 1.143 commi della manovra 2019, ce n'è infatti uno (che nulla ha a che fare con le norme di natura finanziaria di cui la legge dovrebbe occuparsi), il 103, che inserisce un comma aggiuntivo al codice della strada. "All'articolo 7 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo il comma 9 è inserito il seguente: 9-bis. Nel delimitare le zone di cui al comma 9 i comuni consentono, in ogni caso, l'accesso libero a tali zone ai veicoli a propulsione elettrica o ibrida", recita il comma.

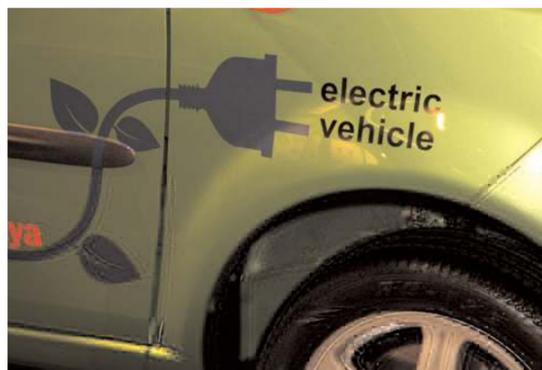
A sollevare le perplessità, da una parte è il fatto che un provvedimento 'senza budget' venga inserito nella legge di Bilancio; dall'altro c'è quella specifica, "in ogni caso", che toglie ai sindaci la libertà che hanno avuto finora di decidere in merito di mobilità. Oltre a modificare il Codice della Strada, il comma 103 dovrebbe modificare anche la lingua italiana perché per 'isola pedonale' si intende una zona all'interno della quale viene vietata la circolazione dei mezzi, sia pubblici che privati, siano essi ibridi, elettrici o tradizionali. Un ossimoro linguistico,

quindi.

A insorgere contro la norma, non solo le associazioni di pedoni, di ciclisti e ambientaliste (oltre 30 quelle che hanno sottoscritto un comunicato congiunto in cui definiscono il comma "una mostruosità che riporta indietro il Paese di almeno 50 anni, cancellando con due righe improvvisate i risultati raggiunti in decenni su mobilità sostenibile") ma anche i sindacati di autisti di autobus e il mondo della tutela del patrimonio storico e artistico perché i nostri centri storici sono già invasi dalle auto, il traffico andrebbe ridotto, non aumentato, tanto per garantire la tutela della qualità dell'aria ma anche dello spazio pubblico delle nostre città.

A scovare, tra i 1.143 commi della manovra 2019, quel 103, è stato Andrea Colombo, consigliere comunale di Bologna, già assessore ai Trasporti della città. Per lui, che è anche avvocato di diritto amministrativo, "i Comuni potrebbero e dovrebbero interpretare la norma come non immediatamente applicativa perché nel testo quel 'nel determinare' va considerato come un'indicazione per le prossime delimitazioni di Ztl e isole pedonali. Insomma: per come è stata scritta, c'è lo spazio giuridico per considerarla valida per il futuro, non per l'esistente".

Intanto però quel comma inserito in Manovra, per Alberto Fiorillo, responsabile Aree Urbane di



Legambiente e presidente dell'associazione di ciclisti VeloLove, "toglie di fatto la facoltà ai sindaci di decidere in tema di circolazione nelle città" e lascia "l'amaro in bocca una scelta in controtendenza rispetto a quello che ci si auspica in tema di mobilità per le città". In più "disincentiva le amministrazioni comunali e rischia di interrompere quel trend positivo iniziato nel 2017 quando, per la prima volta dopo anni di stop, le isole pedonali sono aumentate".

A tracciare il quadro è un'indagine realizzata dalla Banca europea per gli investimenti

Dal riciclo ai prodotti km zero, i buoni propositi degli italiani

Dal riciclo ai prodotti locali e di stagione fino alla riduzione della produzione dei rifiuti: le iniziative a favore del clima sono sicuramente tra i buoni propositi per il 2019 degli italiani.

E' quanto emerge da un'indagine realizzata dalla Banca europea per gli investimenti (Bei), che analizza come i cittadini percepiscono i cambiamenti climatici nell'Unione europea, negli Stati Uniti e in Cina. Questa terza ondata di risultati è

incentrata sugli impegni dei cittadini per il 2019 e sulla percezione, da parte degli stessi, non solo delle misure adottate dai rispettivi governi e dalle istituzioni pubbliche internazionali per contrastare i cambiamenti climatici, ma anche dei livelli di responsabilità nell'ambito di tale lotta.

Tra i buoni propositi in ambito climatico il riciclaggio è il più popolare: il 71% degli italiani, infatti, è propenso a riciclare nei prossimi

dodici mesi. Il podio delle iniziative a favore dell'ambiente è completato dall'acquisto di prodotti locali/di stagione (47%) e dalla riduzione della quantità di rifiuti (42%).

Tra i buoni propositi anche: la riduzione del consumo elettrico (40%); lo stop all'acquisto di prodotti in plastica (35%); la riduzione dei consumi in generale (35%); l'utilizzo dei mezzi pubblici al posto dell'auto (30%); l'utilizzo della bici-

cletta (27%); l'energia verde (25%) e la diminuzione dei viaggi in aereo (6%).

Dall'indagine emergono tuttavia anche differenze tra determinati gruppi della società italiana: gli uomini che si dichiarano disposti a comprare prodotti locali/di stagione nel 2019 sono solo il 42%, contro un 51% di donne pronte a farlo.

Secondo gli italiani sono proprio i cittadini a dover svolgere il ruolo maggiore nella lotta ai cambiamenti

climatici, e solo dopo di loro il governo nazionale, l'Unione europea e le imprese: più di un italiano su tre (37%) pensa di dover essere in prima linea nella lotta ai cambiamenti climatici.

Tuttavia, gli italiani mostrano un elevato grado di scetticismo in relazione all'efficacia delle istituzioni nella lotta ai cambiamenti climatici. Analogamente, sono solo il 20% coloro che ritengono efficaci le misure delle organizzazioni internazionali.